

Istruzione Sì al Regolamento sulla valutazione Più inglese e scienza Cambia dopo 80 anni la scuola tecnica

Alle medie ed elementari tornano i voti

Il ministro Gelmini

«È la migliore risposta alla crisi. Così si forma il capitale umano per il rilancio del made in Italy»

ROMA — Voti al posto dei giudizi anche alle elementari e alle medie. Sei in tutte le materie per essere ammessi all'anno successivo. Bocciatura col 5 in condotta. Il governo ha approvato in via definitiva il Regolamento sulla valutazione. E' già in vigore, con un'eccezione. Quest'anno per l'ammissione alla maturità basterà la media del 6 ed il voto in condotta concorrerà alla formazione della media. Dal prossimo sarà necessaria la sufficienza in tutte le materie, condotta compresa.

Il governo ha anche licenziato, in prima lettura, i regolamenti di riforma degli istituti tecnici e professionali. L'ultimo riordino risale al 1931. Drastico taglio delle sperimentazioni, carico di lavoro più sostenibile per i ragazzi grazie alla riduzione di alcune materie, rivalutazione del laboratorio e delle esperienze scuola-lavoro, più scienza e più inglese. La riforma partirà dall'anno scolastico 2010-2011 in prima e seconda. In terza e quarta, sempre nel 2010-2011, entreranno in vigore i nuovi orari ma non i piani di studio. Insomma partenza sprint, contestata dai sindacati per le ricadute sugli organici. «Il rilancio della cultura tecnica e professionale — ha affermato il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini — è la migliore risposta della scuola alla crisi, perché favorisce la formazione del capitale umano necessario per il ri-

lancio del made in Italy e perché consente una pluralità di scelte formative integrate con la formazione professionale regionale, in contrasto con i rischi di dispersione scolastica». «Recenti indagini — ha aggiunto — dimostrano che esiste una domanda di tecnici che è esattamente il doppio dell'offerta: 300.000 tecnici richiesti dalle imprese contro i 140.000 attualmente offerti».

Attualmente gli istituti tecnici contano 39 indirizzi (con centinaia di sperimentazioni) e sono frequentati da 873.522 ragazzi. Con il nuovo regolamento ne sopravviveranno 11 compresi in due grandi settori. Quello economico ne conterrà due: amministrativo, finanza e marketing; turismo. Quello tecnologico ne avrà nove: meccanica, mecatronica ed energia; trasporti e logistica; elettronica ed elettrotecnica; informatica e telecomunicazioni; grafica e comunicazione; chimica, materiali e biotecnologie; sistema moda; agraria e agroindustria; costruzioni, ambiente e territorio. Gli studenti avranno un orario settimanale di 32 ore di lezione di 60 minuti (contro le attuali 36 di 50 minuti). Il tempo trascorso a scuola non cambia. Vengono meno, però, 4 ore-materia. Il diritto è penalizzato. Per gli istituti professionali (545 mila ragazzi, cinque settori, 27 indirizzi e un numero elevatissimo di sperimentazioni) la riforma punta

ad un raccordo con l'offerta di lavoro presente nel territorio regionale.

«Non si poteva più aspettare, le industrie hanno fame di bravi tecnici», è il commento di Gianni Zen, preside del tecnico «Rossi» di Vicenza. I sindacati bocchiano i regolamenti. «Non possiamo accettare — afferma Francesco Scrima della Cisl — che la riforma sia condizionata dalla logica del risparmio a tutti i costi». «I regolamenti prefigurano la distruzione definitiva dell'istruzione tecnica», dichiara Domenico Pantaleo della Cgil.

Giulio Benedetti



«La risposta alla crisi»

Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha spiegato che il rilancio della cultura tecnico-professionale è la risposta alla crisi

Le regole

Quest'anno

Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il Regolamento sulla valutazione a scuola. Quest'anno per l'ammissione alla maturità (ma non per la licenza al termine del primo ciclo) basterà la media del 6 ed il voto in condotta concorrerà alla formazione della media. Dal prossimo anno sarà necessaria la sufficienza in tutte le materie, compresa la condotta

Istituti tecnici

Il governo ha anche licenziato, in prima lettura, la riforma degli istituti tecnici e professionali. Gli indirizzi passano da 39 a 11 divisi in due grandi settori: economico e tecnologico

